

## NON C'È DENARO



Questo è il gesto che vuol dire «Non c'è denaro, non si tratta». La mano è a forma di «L» in posizione orizzontale, con il palmo rivolto verso sinistra, si muove ruotando più volte il polso in alto e in basso: indica che l'offerta eccede la domanda. Il gesto che invece indica il contrario, cioè che c'è il denaro, è uno sfregamento di pollice e indice

## TITOLO RIAPERTO



Le due mani hanno i palmi rivolti uno contro l'altro e le punte delle dita si aprono. Nel «linguaggio delle grida» il titolo chiuso è invece rappresentato dalla mano chiusa a pugno con il palmo rivolto verso il basso, il polso si muove oscillando da destra a sinistra. Il titolo chiuso è invece rappresentato dal pugno chiuso col palmo rivolto verso il basso

## TITOLO IN SALITA



La mano a pugno, con l'indice teso verso l'alto e il palmo rivolto verso il corpo, compie un movimento alzando e abbassando l'avambraccio. Per rappresentare un titolo in calo la mano va tenuta a pugno, con il pollice teso verso il basso e il palmo rivolto verso il corpo, la mano compie un movimento alzando e abbassando l'avambraccio

# Quando in Borsa le azioni si trattavano a gesti

PAOLO MARCHI

Dopo il tramonto è sempre stata deserta, ma da alcuni anni anche di giorno Piazza Affari non è più viva e colorata come è stata per quasi un secolo. Su questo centralissimo slargo quadrato, stretto tra via Meravigli e l'area delle Cinque Vie, si affaccia una delle costruzioni

## In un libro il linguaggio muto degli operatori

ni anni Trenta più belle di Milano, la facciata di Palazzo Mezzanotte ovvero il palazzo della Borsa. Non che non si facciano più affari, solo che da metà degli anni Novanta gli operatori si danno appuntamento in rete. Si comprano e si vendono azioni on-line e, addirittura, i computer non sono nemmeno installati in un edificio al

quale l'editore Scheiwiller dedica un interessante libro curato da Ruggero Eugeni e Nevina Satta.

«La lingua del tumulto», titolo che fotografa perfettamente quello che accadeva nel salone delle grida. Il passaggio dalle operazioni urlate a quelle cliccate sulla tastiera non ha solo ucciso un'immagine del capitalismo italiano, ma il trasferimento altrove degli stessi cervelloni sta cambiando il quartiere degli Affari. Nelle pause di lavoro, soprattutto all'ora di pranzo e al tramonto, non sciamano più fuori dalla Borsa centinaia di operatori, tutti giacca e cravatta, come dalla Stazione Centrale nelle ore di punta. E dire che nei piani iniziali l'obiettivo era di creare una vera e propria città nella città, più palazzi collegati tra loro con quello dell'architetto Mezzanotte che ancora oggi porta i segni dei fasti di un tempo. Sapienti mani hanno riportato alla luce, du-

ra i lavori di restauro seguenti alla chiusura del salone delle Grida, pezzi antichi come, ad esempio, le piastrelle originali di Giò Ponti che fanno bella mostra di sé nell'interrato, un volume a livelli variabili dove c'erano un ristorante, un barbiere e un albergo diurno.



In questa fotografia del 1987 la Borsa di Milano sfoggia un nuovo tabellone

Il libro ci ricorda l'agonia, tra il 1991 e il 1994, della contrattazione orale, persona verso persona, dei vari titoli con un linguaggio fatto di gesti che ricordano molto il linguaggio dei non udenti, solo che tutt'attorno altro che silenzio: urla e grida, frenesia e adrenalina. Un caos anche perché il salone era frequentato dagli osservatori delle banche, dai giornalisti e persino dai risparmiatori, figure che gli operatori ufficiali disprezzavano tanto da chiamare il settore a loro destinato parco buoi, recinto che nel 1955 venne spostato nell'ammezzato, una galleria dove og-

gi opera il catering degli eventi mondani o congressuali. Per i profani il capitolo più immediato è quello che inizia a pagina 48: Gesti alfabetici. «Denotano il più ingente numero di titoli azionari. Derivano da una ibridazione dell'alfabeto manuale con il cosiddetto linguaggio muto dei ragazzi». Così se uno era interessato alle

azioni della Alivar (ma anche della Alleanza Assicurazioni) si portava in bocca l'interno della mano aperta, mentre la mano chiusa a pugno con indice e medio estesi verso l'alto e uniti, la B dei sordomuti, stava per Benetton, Bernasconi, Buton, Burgo. Più immediata la D: Dalmine e stop. E dieci anni fa stop definitivo.

## Fino a metà anni '90 le compravendite non erano telematiche